



## Audizione sul PNIEC

*Roma, 25 novembre 2019*

Gentili Onorevoli, grazie per l'opportunità che ci state dando.

ITALIA SOLARE è l'**unica associazione in Italia dedicata al 100% al fotovoltaico**, la fonte energetica per eccellenza per la generazione distribuita basata sulle rinnovabili.

Contiamo **oltre 800 soci**, in prevalenza operatori del settore che coprono **l'intera catena del valore**: dal piccolo installatore o studio di progettazione alla grande società di ingegneria o di produzione di componenti.

Ricordiamo che **oggi il fotovoltaico** in molte situazioni è **la fonte energetica più conveniente**, senza neanche considerare i costi esterni tipici delle fonti fossili, che se considerati portano a una competitività del fotovoltaico praticamente in ogni contesto.

Alleghiamo alla presente comunicazione 2 documenti: le nostre risposte alle domande della consultazione del MISE sul PNIEC, con informazioni più dettagliate, e un testo più breve che riassume i punti essenziali del documento precedente.

In questo testo intendiamo sottolineare alcuni temi che riteniamo rappresentino delle premesse fondamentali per poter attuare le politiche energetiche di cui il Paese ha bisogno, oltre a elencare in modo schematico i temi per noi più significativi relativi al PNIEC in discussione.

### **Fotovoltaico italiano penalizzato dagli ultimi governi**

Sempre più spesso si sente parlare di **"green"** e di **"rinnovabili"**. Le scelte dei governi che si sono succeduti dal 2012 a oggi, incluso l'attuale, dimostrano che si è sempre trattato più di propaganda politica che vero impegno.

I risultati parlano chiaro: **le emissioni di anidride carbonica in Italia sono in aumento**. Quest'anno riusciremo addirittura a incrementarle (+0,8%) con il PIL previsto in riduzione (-0,1%) - fonte Ispra. Un disaccoppiamento che lascia intendere un preoccupante aumento specifico delle emissioni.

Altro segnale molto preoccupante: **dal 2014 al 2018 la potenza media annuale aggiuntiva è stata di 384 MWp/anno. Nel solo 2018 in Germania sono stati installati 2,9 GWp, in Turchia 1,6 GWp, in Olanda 1,5 GWp, in Francia 873 MWp, in Ucraina 803 MWp, in Svizzera 271 MWp** (8,5 mln di abitanti contro i 60,5 mln in Italia). Inoltre le produzioni specifiche degli impianti fotovoltaici italiani sono molto inferiori alle attese e i dati dimostrano che il nuovo installato, a fatica, va a coprire le riduzioni annuali di produzione, che



potrebbero e dovrebbero essere migliorate anche grazie a un maggiore coinvolgimento dello Stato, GSE in testa.

Una situazione paradossale: l'Italia con la Germania è il paese che più ha investito nel fotovoltaico negli anni 2007-2012 e adesso che il fotovoltaico sta in piedi con le proprie gambe, senza incentivi, **lasciamo gli altri correre**, mentre noi rimaniamo di fatto al palo. Significativo, e triste per l'Italia, che **un gran numero di tecnici e manager esperti di fotovoltaico italiani, patrimonio costruito negli anni 2009-2012, stia ora lavorando all'estero.**

**Motivo dei bassissimi risultati italiani: l'impossibilità per gli impianti fotovoltaici di competere ad armi pari con il termoelettrico, decisamente favorito dal punto di vista normativo. Ci riferiamo a regole del mercato elettrico che non stanno al passo con lo sviluppo dei mercati che si sta registrando in altri paesi europei.**

**Rinnovabili ed efficienza non sono state una priorità degli ultimi governi.**

Alcuni esempi:

- 1) **La riforma delle bollette elettriche** del 2016 (governo Renzi): autoconsumo da fotovoltaico ed efficienza energetica penalizzati da tariffe che diminuiscono all'aumentare dei consumi
- 2) **Stop di fatto al virtuoso meccanismo dei certificati bianchi** per gli interventi di efficienza energetica a causa i) del cambio di normativa che ha di fatto reso non conveniente produrre nuove richieste di CB e ii) dell'atteggiamento eccessivamente restrittivo del GSE nell'esame degli incentivi sull'efficienza energetica e le rinnovabili, entrambi problemi causati dagli indirizzi del MISE (governo Renzi e Conte 1 e 2)
- 3) **La modifica della normativa delle aziende "energivore"** che ha notevolmente abbassato (da 2,4 GWh/anno a 1 GWh/anno) la soglia dei consumi sufficienti a poter beneficiare dell'esenzione dalla componente A3, senza obbligare le aziende a intraprendere alcuna iniziativa di efficienza energetica. Anzi, molti sono i casi di aziende che prestano attenzione a non ridurre i propri consumi per evitare di perdere l'agevolazione tariffaria.
- 4) Un **capacity market** fatto partire in fretta e furia, paventando inesistenti rischi di black-out, giusto 2 giorni prima dell'entrata in vigore delle regole europee. Secondo le nuove regole europee il capacity market è uno strumento di ultima istanza, se gli altri strumenti normativi ivi inclusi il supporto ai nuovi strumenti di demand response e gli accumuli dimostrino di non funzionare. Questo Capacity va invece in direzione opposta.
- 5) Totale assenza di impegno da parte dei governi degli ultimi 2-3 anni (da quando il fotovoltaico ha raggiunto la market parity) per risolvere i **problemi delle autorizzazioni dei nuovi impianti fotovoltaici**, bloccate per anni nelle regioni
- 6) **Blocco dei sistemi di autoconsumo collettivo** che si stanno diffondendo in tutta Europa (Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Svizzera ecc.). In Italia un impianto fotovoltaico può servire in autoconsumo un solo cliente, escludendo così la quasi totalità dei condomini e degli edifici di servizi dalla possibilità di fare autoconsumo in modo efficiente.

Il fotovoltaico, come fonte concorrente rispetto al gas, paga la mancanza di una lobby altrettanto forte.



## **Premesse necessarie per consentire che si possa disegnare e attuare la politica energetica che serve all'Italia**

La **transizione energetica** che davvero serve all'Italia (e non solo) non riguarda il passaggio dalle fossili pesanti (carbone e petrolio) al gas per arrivare tra un po' di anni alle rinnovabili, ma il **passaggio DIRETTO dalle fossili alle rinnovabili**, con il gas come fonte sicuramente necessaria ma che non deve essere posta al centro della politica energetica, come invece è stato ed è ancora, a cominciare proprio dal PNIEC.

Ripetiamo: le rinnovabili, fotovoltaico in primis, si basano su tecnologie affidabili, consolidate e convenienti. **Privilegiare il gas alle rinnovabili significa prendere la strada sbagliata, con gravissimi danni ambientali ma anche economici per l'Italia.**

Ma perché ci troviamo in questa situazione?

È nota a tutti **l'influenza esercitata dalle partecipate dello Stato nei processi decisionali** in ambito energetico. Pur riconoscendo e rispettando l'eccellenza in primis tecnica delle grandi aziende partecipate è evidente che gli interessi di queste aziende non sono sempre allineati con gli obiettivi del passaggio da un modello energetico centralizzato e fossile a un modello distribuito basato sulle rinnovabili.

**Servono governi indipendenti, in grado di "governare" davvero la transizione energetica.** Nella predisposizione delle strategie energetiche del paese (SEN o PNIEC) devono essere considerati l'interesse primario della decarbonizzazione e gli interessi di tutti gli operatori di settore senza tenere in considerazione gli impatti sulle società partecipate, che sono società private a tutti gli effetti e che quindi non necessariamente hanno sempre interessi coincidenti con le esigenze di modifica delle politiche energetiche ed ambientali.

Esistono competenze molto valide nell'ambito pubblico assolutamente in grado di supportare il governo nell'importante e urgente lavoro di cambio di paradigma energetico.

È forse arrivato il momento di parlare seriamente di **uscita dello Stato da alcune di queste società.** La presenza dello Stato, forse anche più incisiva per non dire totalitaria, dovrebbe invece essere considerata per le società che posseggono e gestiscono le infrastrutture, quelle sì strategiche per il Paese.

Il grave errore che si sta commettendo è che **difendere in ogni modo il "vecchio mondo" significa tarpare le ali al "nuovo mondo", che rappresenta la vera opportunità di sviluppo per l'Italia,** in settori strategici con possibilità di crescita incredibili per i prossimi anni, con **un'occupazione di qualità e stabile negli anni, insieme a contributi significativi al PIL nazionale,** in grado di garantire entrate allo Stato ben superiori ai dividendi ora incassati dalle partecipate.

Inoltre, la separazione delle linee di business delle utility in genere (produzione, distribuzione e vendita) porta inevitabilmente a **inique posizioni di vantaggio competitivo sui mercati,** note a tutti e amplificate dalla sempre più evidente influenza di tali soggetti sul legislatore, tanto da ottenere troppo spesso **regole a favore loro e a sfavore del resto dell'impresa italiana, che occupa ben più persone e realizza fatturati anche**



superiori. La cessione del credito IRPEF degli impianti fotovoltaici è un esempio lampante di questo fenomeno, che sta pesantemente danneggiando tutte quelle piccole e medie imprese che hanno realizzato la pressoché totalità dei circa 870 mila impianti fotovoltaici italiani.

### Osservazioni al PNIEC

**È semplicemente troppo gas-centrico.**

**I numeri sul fotovoltaico non sono corretti: la produzione media è sbagliata, non viene considerato il degrado dei moduli** (servono infatti 50 GW e non 30 GW - differenza enorme tra il target previsto e l'effettivo necessario). ITALIA SOLARE, che promuove la fonte per la quale è previsto il contributo maggiore, si rende disponibile ad un approfondimento tecnico su questi numeri.

Visto che parliamo di numeri molto sfidanti, **serve (e manca nel PNIEC) la linea guida su come raggiungere questi obiettivi.** Anzi, riscontriamo una **totale assenza di riferimenti su come snellire gli iter autorizzativi** (servono semplificazione, tempi certi, riconoscimento della necessità di autorizzare adeguata capacità di nuovi impianti e spinta alla coerente applicazione delle norme già esistenti come la procedura di PAUR) e riteniamo **totalmente insufficiente la trattazione delle comunità energetiche**, che sono alla base della generazione distribuita basata sulle rinnovabili.

**Non è condivisibile/credibile la rampa di crescita del fotovoltaico**, 1 GW/anno fino al 2025 e poi balzo a quasi 5 GW/anno fino al 2030.

**Non vediamo alcun tipo di aiuto previsto per gli accumuli**, tecnologia prossima alla maturità tecnologica, fondamentale per rendere definitivamente programmabili fotovoltaico ed eolico, e che avrebbe bisogno di un programma di incentivi specifico per facilitare e velocizzare la riduzione dei costi.

**Non riscontriamo un'adeguata considerazione della mobilità elettrica**, fondamentale per una vera decarbonizzazione nei trasporti. **In Italia, con il mix energetico attuale, le emissioni sull'intero ciclo di vita dei veicoli elettrici (calcolando quindi sia le emissioni dovute alla produzione dell'elettricità, sia quelle dovute alla produzione e smaltimento di veicolo e batteria) sono già meno della metà (-55%) di quelle delle auto diesel** (*Vrije Universiteit Brussel 2017 – [Life Cycle Analysis of the Climate Impact of Electric Vehicles](#)*).

**Serve un serio programma di sviluppo delle infrastrutture di ricarica** per evitare che l'Italia rimanga indietro rispetto ai competitor europei.

**È indispensabile associare indissolubilmente l'energia elettrica aggiuntiva necessaria per la mobilità alle produzioni da fonti rinnovabili per evitare maggiori produzioni da termoelettrico.**

Va inoltre considerato che un aumento cospicuo della presenza di veicoli elettrici, potrà rappresentare **un enorme sistema di accumulo distribuito** in grado di dare stabilità alla rete con un'efficace funzione di demand response, in tempo reale.

Siamo assolutamente **contrari alla metanizzazione della Sardegna**: solare, sia fotovoltaico che termodinamico, eolico, bacini idrici esistenti e nuovi accumuli elettrochimici sarebbero sufficienti, insieme a



mirati ma limitati utilizzi del GNL per usi industriali, a garantire l'adeguato approvvigionamento energetico dell'isola. Sussistono le condizioni per fare della Sardegna la prima regione prevalentemente rinnovabile già al 2030.

Diversi sono gli **esempi nel mondo di aree anche molto sviluppate** (Florida, Danimarca, Irlanda, Olanda, ...) **che stanno abbandonando il gas in favore del fotovoltaico e dell'eolico** (tecnologie per molti versi complementari) **insieme a incisivi programmi di sviluppo degli accumuli.**

**Il più grande sistema di accumulo al mondo, 129 MWh** installato in Australia esattamente un anno fa e fondamentale per uno sfruttamento ottimale di una significativa produzione da fonte eolica, sta dimostrando di essere economicamente conveniente, con un tempo di ritorno atteso dell'investimento di circa 3 anni grazie a ricavi derivanti da **servizi di capacità** e da **servizi ancillari.**

### **Quello che si può fare oltre al PNIEC**

**Occorre "liberare" la market parity**, garantendo le autorizzazioni agli impianti e preservando la formazione di un prezzo di mercato dell'energia, **consentire il demand response** (prezzi dinamici, installazione nuovi contatori come priorità, **tariffe di rete cost reflective, ritorno delle componenti variabili nella bolletta domestica**), **la riforma del dispacciamento** per consentire anche a rinnovabili e stoccaggio di fare servizi alla rete a livello distribuito e a parità di condizioni con i grandi impianti termoelettrici, **definire indirizzi specifici per fare impianti FER a terra, anche su terreno agricolo**, garantire la possibilità di fare autoconsumo collettivo e comunità di energia rinnovabile come nel resto dell'Europa per coinvolgere attivamente i cittadini nel processo di decarbonizzazione e consentire loro una riduzione dei costi energetici. Oggi il mercato fotovoltaico non è lasciato libero di autoregolarsi e di sviluppare la sua potenzialità anche in assenza di incentivi ma è completamente bloccato da procedure autorizzative molto complesse, soggettività degli iter autorizzativi, assenza di indirizzi specifici da parte della politica.

Ricordiamoci infine che sappiamo già tutti che **gli obiettivi del PNIEC sono assolutamente insufficienti** se si vuole davvero incidere sui cambiamenti climatici. Ciò rende quanto sopra descritto ancora più urgente.

### **Conclusione**

**Alla fine contano i risultati e il risultato degli ultimi anni è che le rinnovabili sono ferme anzi, vista la crescita del resto dell'Europa e del mondo, noi stiamo andando indietro.**

Oggi la Politica è responsabile non solo di una **colpevole inerzia nelle azioni volte a combattere il cambiamento climatico**, ma anche del **mancato sviluppo di settori che sarebbero in grado di creare occupazione e sviluppo** industriale avanzato e di lungo termine che inciderebbe di sicuro in modo significativo e positivo sui conti dello Stato.

Le rinnovabili, soprattutto grazie al fotovoltaico, generano un'occupazione molto superiore e più diffusa delle fossili, con un grande potenziale per il Sud Italia. Autorevoli studi lo dimostrano.



Siamo un paese strano, dove non si capisce ancora che i minatori del Sulcis, così come molti altri lavoratori di aziende in crisi, potrebbero tranquillamente trovare un **nuovo posto di lavoro nelle rinnovabili se solo i governi decidessero di svilupparle sul serio.**

**Stiamo trascurando un enorme potenziale di produzione dalle rinnovabili** derivante sia dalla collocazione geografica che dall'assetto morfologico del territorio. In aggiunta disponiamo anche di una **rete elettrica nazionale all'avanguardia nel mondo**, che è stata in grado di assorbire la connessione di più di un milione di impianti a fonti rinnovabili in pochissimi anni e che, con opportuni investimenti, potrebbe velocemente essere adeguata alle esigenze di un sistema di produzione fortemente distribuito. Tutte caratteristiche che potrebbero in brevissimo tempo portarci verso obiettivi enormemente più ambiziosi di quelli che ci siamo dati ma che comunque non stiamo perseguendo.

Ricordiamo pure che la crescita delle rinnovabili porta anche all'**affrancamento da diversi paesi stranieri**, dai quali dipendiamo per le forniture di combustibili fossili, sempre ubicati nelle aree politicamente più instabili, esponendo l'Italia a **costanti rischi di approvvigionamento energetico.**

Perché ciò avvenga, lo ricordiamo ancora, è necessario un **riassetto vero e proprio del settore energetico**, tale da **ridurre significativamente l'influenza delle partecipate sui processi decisionali**, creando così le basi, sia di regole che di competenze, **perché finalmente i governi siano in grado di prendere decisioni autonome, per il vero bene del Paese.**

Per essere più efficaci è necessario prevedere una **direzione per la decarbonizzazione che a nostro avviso dovrebbe dipendere dalla Presidenza del Consiglio** per risultare da un lato trasversale rispetto ai vari ministeri (visto che tutti sono coinvolti, a cominciare da Ambiente, Sviluppo Economico e Finanze) e dall'altro per poter avvantaggiarsi di maggior potere decisionale.

Riteniamo che occupazione e PIL possano crescere molto di più se si creano le condizioni per un libero mercato dell'energia basato sulle rinnovabili, fotovoltaico in primis, che daranno la **possibilità a molte attuali piccole e medie imprese di diventare delle grandi e grandissime aziende**, con enormi opportunità di sviluppo all'estero. **Per andare all'estero serve però necessariamente un mercato interno** in cui nascere, crescere e svilupparsi.

**La Politica ha la responsabilità di creare le condizioni per questo cammino virtuoso e straordinariamente urgente per l'Italia.**